



Nella pagina precedente: la chiesa superiore della Certosa.

Sopra: un particolare della volta del presbiterio con i dipinti del Claret.

Sotto: restauratrice al lavoro.

1606 al 1613, al quale evidentemente era unito da legami familiari, sebbene al momento nessun documento abbia ancora confermato tali relazioni. Le ricerche più recenti anni hanno evidenziato come al pittore vennero commissionati anche dipinti su tela che decoravano i ricchi ambienti della Certosa; sottratte dalle spoliazioni napoleoniche a inizio Ottocento, le opere vennero poi acquistate da chiese parrocchiali ed enti ecclesiastici del territorio. Terminata la decorazione della zona absidale intorno al 1613, ci si occupò di abbellire anche la navata centrale i cui lavori vennero affidati al pittore fiammingo Jean Claret (1610 ?-1679).

Come già era accaduto con il Parentani, al Claret venne affidato un complesso programma figurativo che si articolava sulla volta e sulle pareti attraverso affreschi e dipinti: erano previsti 17 riquadri con storie del Nuovo Testamento, 10 riquadri con ritratti di Patriarchi e 6 ovali con Storie di San Bruno. Di questa campagna rimangono gli affreschi che si snodano lungo la volta della chiesa in cui, tramite le cornici a trompe l'oeil che fingono stucchi bianchi e azzurri, il Claret mostra di tener conto della decorazione della zona absidale. A questo momento, vanno fatte risalire anche le due grandi tele con l'Ultima cena ed il Giudizio Universale trasportate a Cuneo durante le soppressioni napoleoniche ed ora conservate presso il Seminario Vescovile. Regista primario dell'intervento del pittore fiammingo fu probabilmente il grande architetto Giovanale Boetto, con cui il Claret era solito collaborare ed al quale era stato affidato il compito di aggiornare le strutture della Certosa intorno alla metà del secolo.

IL LAVORO

Il progetto generale di recupero interno della chiesa superiore della Certosa è ambizioso e supera i 300.000 euro, ma si ritiene che la suddivisione in lotti funzionali permetta di operare secondo un lavoro preciso e puntuale dal punto di vista metodologico, di cantiere ed economico.

Per il primo lotto di interventi la spesa è stata di circa 75.000 euro di cui 50.000 euro finanziati dalla Cassa di Risparmio di Cuneo. Per concludere il restauro materico del cornicione e dell'apparato in stucco e delle pitture in volta del presbiterio occorrono ancora circa 125.000 euro.

Nel corso dei lavori si è svolto presso i locali oggetto di intervento un "cantiere didattico" rivolto agli studenti di architettura del Politecnico di Torino, sede di Mondovì del IV anno, all'interno del laboratorio di restauro architettonico con cui il sottoscritto collabora da oltre 10 anni e che fa capo alla prof. Maria Grazia Vinardi secondo la ferma convinzione che gli studenti, oltre alla didattica frontale debbano avere la possibilità di "frequentare il cantiere" toccando con mano ciò che in aula viene spiegato: in tal senso, dopo una approfondita visita generale con una guida di eccellenza, ovvero padre Francesco Peyron rettore della Certosa, in cui si sono toccati aspetti storico-architettonici e spirituali, si è svolta la visita al cantiere delineando gli aspetti progettuali, economici e materici dell'intervento a cura dei tecnici e dei restauratori incaricati.

Mi preme ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che, sempre sensibile al patrimonio artistico e religioso della Provincia, ha permesso con il proprio generoso contributo la realizzazione dei lavori, i padri Missionari della Consolata, in particolare Padre Francesco Peyron e Padre Saverio Garelo, attenti ad ogni questione inerente gli aspetti progettuali e di cantiere, ospitali con tecnici e restauratori, ed i ragazzi della Comunità Cenacolo, discreti ma sempre presenti con il loro aiuto. E' indispensabile infatti che le scelte e gli sviluppi progettuali avvengano attraverso un processo di sinergie multidisciplinari, non attraverso una successione di determinazioni a cascata, ma piuttosto uno scambio orizzontale di idee, opinioni e competenze tecniche specifiche necessario per chi si trova a confrontarsi con l'esistente contribuendo in tal senso alla buona riuscita del progetto prima e del cantiere di restauro dopo. ■

* Architetto curatore del progetto di restauro

